

# Per Eni nuova scoperta di gas un maxi giacimento in Egitto

**La vena offshore, nelle acque territoriali egiziane del Mediterraneo orientale, vale 56 miliardi di metri cubi Corsia accelerata per la produzione, il metano si trova a soli 10 chilometri dalle infrastrutture già esistenti**

## LA STRATEGIA

ROMA È in Egitto, dove opera già il giacimento gigante Zohr, l'ultima maxi-scoperta di gas dell'Eni. Una specie di tesoro considerati i tempi di guerra e di caccia al gas in tutto il mondo. Le stime preliminari parlano di un potenziale di circa 2 trilioni di piedi cubi, equivalenti a 56 miliardi di metri cubi. Una dote che si avvicina ai 63 miliardi di metri cubi consumati ogni anno dall'Italia, per avere un'idea della portata della scoperta. Non solo. Al nuovo gas si aggiungono 130 milioni di barili di condensati associati, stando ai risultati delle perforazioni del pozzo esplorativo Denise W 1, nella concessione offshore Temsah, che si trova nel Mediterraneo orientale.

Nel dettaglio, la scoperta si trova a 70 chilometri dalla costa, a una profondità d'acqua di 95 metri e a meno di 10 chilometri dalle infrastrutture esistenti. Un insieme di elementi che consentono sinergie per uno sviluppo accelerato dell'impianto. Ma attenzione, il nuovo gas egiziano non è destinato all'esportazione. A mettere in chiaro l'utilizzo delle risorse è stato lo stesso gruppo guidato da Claudio Descalzi.

## GLI OBIETTIVI

«La scoperta», spiega, «evidenzia l'impegno di Eni nel supportare gli obiettivi nazionali dell'Egitto di incrementare le riserve e aumentare la produzione di gas, contribuendo così al rafforzamento della sicurezza energetica del Paese». E ancora: «Questa nuova scoperta conferma la strategia vincente di Eni nel rivitalizzare in modo significativo gli asset produttivi attraverso esplorazione near-field e infrastrutture led». Dunque con la rapida messa in produzione delle scoperte e beneficiando delle sinergie con le facility produttive esistenti.

## L'ASSE

Il valore del nuovo giacimento va quindi oltre il peso per le esportazioni e si inserisce nei rapporti di lungo corso di Eni con l'Egitto, visto che il gruppo è presente nel paese dal 1954 e a oggi ha messo insieme un portafoglio diversificato che comprende esplorazione, sviluppo e produzione, con una produzione di petrolio e gas pari a 242mila barili equivalenti equity nel 2025.

La perforazione del pozzo Denise W 1 segue l'accordo vincolante firmato nel luglio 2025 con Egpc ed Egas per il rinnovo ventennale della concessione Temsah, nella quale Eni detiene una partecipazione paritetica del 50%, insieme a Bp. Lì dove l'asset è gestito da Petrobel, società operativa in joint venture tra Eni ed Egpc.

Va ricordato che da tempo l'Egitto punta a contare su una maggiore produzione ad uso interno. Deve gestire un deficit di produzione di 25 miliardi di metri cubi all'anno a fronte di un consumo di 70 miliardi di metri cubi. Ed è per questo motivo che sta importando massicciamente da Israele. Ma la crisi in Medio Oriente si sta facendo sentire evidentemente anche qui. Israele ha appena riattivato le esportazioni dopo la riduzione forzata dei flussi di gas verso il Cairo a seguito della chiusura temporanea di alcuni giacimenti. Ha anche deciso di rinviare i lavori di manutenzione di alcune raffinerie per aumentare la capacità produttiva di carburante del 10%, soddisfare la domanda e ridurre la spesa per le importazioni. Un modo per compensare le turbolenze sui mercati a causa del conflitto in atto in Medio Oriente.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA